

ABBONAMENTO PER TRIMESTRE  
Genova. Ln. 1.50  
Per lo Stato. • 2.90

Prezzo delle inserzioni e degli avvisi  
centesimi 15 ogni linea.  
Giornale esce Domenica, Mercoledì  
e Venerdì.

Le associazioni si ricevono in Genova  
alla tipografia Delle Piane; in Torino  
da De Maria via Dora Grossa; in  
Alessandria alle Librerie Moratti, -  
in Asti da Borgo Coello.

I pieghi e le lettere non si ricevono  
che affrancati.

# L'INFERNO



CENT.

5.

De ogni bocca dirompea co' denti  
Un peccator, a guisa di macula  
Si che tre ne facea così dolenti.

## GIUDICI DEL FATTO

XIII.

Inmemore forse della risposta che al Parlamento dava un Pinelli al ministro Lamarmora, il prof. Scarabelli nella sua GAZZETTA POPOLARE da qualche giorno incessantemente cerca insinuarsi con voi che sarete i Giudici del fatto nella nostra causa di domani. Di guisa egli s'intromette e cerca e tenta di sostenere e provare in noi un reato che in essenza e in realtà non esiste, disotterra e inventa cose che noi non scrivemmo e tutto ciò per renderci viemaggiormente colpevoli agl'occhi vostri. E non crediate già, o Giurati, che come offensori del Papa, Scarabelli c'incrimini; Scarabelli non fu mai papalino (se non s'è cambiato!) e si serve di questo mezzo sperando di abbattere un giornale che gli fa ombra. Alle cui invenzioni noi lungi dal rispondere lasceremo che la saggezza dei Giurati compia il suo corso e il suo mandato e che giustamente sentenzii. Al prof. Scarabelli poi personalmente direm con Pinelli; *Signore, non sono tollerate le insinuazioni.* E noi che siamo in causa propria non insinuamo.

Giudici del fatto. Se voi come cittadini appartenete ed abbracciate di preferenza una setta, un partito, un'opinione, un principio, una fede politica; delle sette, dei partiti, delle opinioni, dei principii, delle fedi qui non è il luogo. Voi rappresentate la nazione e la sua pubblica opinione, voi siete un Tribunale. Impassibili a tutto, imparziali nel vostro giudizio, siete gl'uomini della legge e di coscienza dovete applicarla. Non vi parlerem noi del reato di cui siamo imputati, voi lo conoscete o conoscerete; perchè altro non vi potremmo dir noi che in ciò che scrivemmo, non credemmo fallire. Ma se un reato sussisterà, imparzialmente voi ne deciderete; perchè voi siete gl'arbitri della pubblica opinione e della legge.

Giurati! Impazienti attendiamo il vostro giudizio.

DRACHIGNAZZO.

## IL PROF. DULCAMARA IN PIAZZA.

Storia Contemporanea.

Un uomo lungo lungo, secco secco, dalle gote scarne, dal naso aquilino, con barbige da gatto, con fame lupina si presenta al pubblico tutti i giorni dopo il mezzogiorno meno le Domeniche e le Feste principali. Dall' assieme del suo portamento, dal modo del suo vestire inculto, dal suo andirivieni frettoloso, tu all'istante lo qualifichi per un uomo

di sommi affari. È questo uomo il professor Dulcamara. Usa a prestarsi pel bene dell' assopita umanità, da spettacoli e fa bella mostra di se in ogni città che percorra e trovandosi da due anni tra noi di passaggio sedentario, da quasi due anni mette in spettacolo la sua scienza ermafrodita e cosmopolitica a questo rispettabile Pubblico e all' inclita Guarnigione. Da due anni circa generoso il prof. Dulcamara, in ogni maniera plausibile dispensa gratis la sua scienza oscillante e variabile come la forma della sua musoliera, a questo popolo; e intanto i danari piovono da tutte le bande. Maestro e sublime si presenta egli al pubblico, dispone come meglio i suoi arnesi. Un banchetto da ciabattino sta a mezzo la piazza... Avanti coraggio, signori, hanno niente da ciabattare; che il prof. Dulcamara ciabatta... A queste parole giovani e vecchi, donne e fanciulli, soldati e generali, nobili e plebei, consiglieri e intendenti, guardie di Sicurezza Pubblica e spie si fermano a vedere. Il pubblico si urta e il professore dà principio. Parla dapprima parole d' encomio al popolo in genere e specie. Fatta quindi la sua biografia e la sua apologia; noverate le città e le latrine che percorse (fra cui la latrina del Collegio N. . . .); noverati i malati d' ogni ordine e d' ogni malattia che col suo elisir guarì; noverati i suoi diplomi, attestati e dichiarazioni delle Università e delle società scientifiche italiane e straniere; il grandissimo scolare del piccolissimo Giordani salta fuori con un testo latino *auri sacra fames*. E il pubblico che non sa di latino, bisbiglia. Parla poscia delle impareggiabili sue opere e cita fra queste *la spia del Governo e del Municipio, l' aristocrazia triplice, il cavaliere d' industria, l' ingratitude personificata, il Censore censurato, il pulcinella e il saltimbanco di Piacenza, il piagnisteo del cocodrillo, ecc.* (V. Giornale *l' Inferno* n. 13, 14, 15.) Delle quali opere descrive i meriti e tace i demeriti, esalta i pregi e cela le contraddizioni.

La voce di Dulcamara qui si fa rauca. — Ma, signori, (grida egli al pubblico) è un' ora che grido e bezzi non ne vedo; ho la gola asciutta, mi diano tanto almeno che paghi un boccale di vino. Si facciano onore, signori... — La destra allora di quel pubblico dà mano alla scarsella e caccia nel lenzuolo dell' oro e molto oro: qualche gonzo del centro, per non farsi mirare avaro, gitta pure qualche bajocco: la sinistra, perchè generalmente più povera, non da niente e non ha soggezione. Il professore ride e grida — ancora ancora. — A queste parole si determina il dubbioso a dar anch' egli qualche piccola cosa. Il lenzuolo è pieno. Rinfrancato dal dolce suono metallico il professor Dulcamara, riacquista la voce, riprende la vigoria e più energico di prima si accinge a parlare. Cava egli fuori di sua valigia più e più scatole di pillole disua invenzione, buone pei torcicolli, per la podagra, pei dolori di coda, ed altri più mali. Ne offre agl' astanti e distribuisce assieme un foglio stampato che ha titolo *Gazzetta Pillolare di Genova* dove è spianato il metodo per far uso di queste pillole, i prodigi fatti e le approvazioni di più governi. Il tutto costa cinque centesimi. Trattati dalla curiosità i compratori son molti, piovono i denari, tutti leggono la *Gazzetta Pillolare*. La destra approva

quel balsamo e applaude, la sinistra lo crede un veleno e fischia, il centro è immobile. Gl' urli e i fischi si confondono cogli evviva e colle battute di mano, è un caos. La sinistra non vuol più sentir a parlare il Dulcamara, la destra lo paga perchè parli. La destra mette alla stelle la *Gazzetta Pillolare*; la sinistra la straccia, l' abbrucia, non la vuol sui banchini, se ne soffia il naso, se ne forbisce il dettano, nessun di loro più la compra, non vogliono che più si venda. Fra destra e sinistra nasce un parapiglia, succede un baccano d' inferno e il centro ne va di mezzo. L' un l' altro si maltrattano con villanie, con pugni, con bastonate, la destra resta senza codino e il banchetto del ciabattino prof. Dulcamara va per terra. Ma la destra non paga abbastanza, di soppiatto compra la *Gazzetta Pillolare* e il prof. Dulcamara-Ciabatta la scrive e la vende ai codini e ai gonzi, a piena gola gridando sulla piazza da s. Matteo

« Compratela, compratela  
Per poco io ve la do ».

DIAGNOSTICO.

I PRANZI DEI PARROCHI NELLE CAMPAGNE.

Già i Diavoli vogliono mettere la coda da per tutto e dove non entra la coda del Diavolo, a noi Diavoli, pare che le cose non possano camminar bene.

Ora il Diavolo qui sottosegnato con buona pace di tutti i parrochi, Priori, Prevosti, Arcipreti, Vicari Foranei ec. ec. vuol dare una buona lezione d' astinenza e di temperanza.

O voi Signori Reverendi (e qui il Diavolo parla a quelli che lo fanno), che avete il mal vezzo, nei giorni che solennizzate questo o quell' altro santo, di mettervi finita la funzione del mattino con una buona brigata d' amici per lo più Revdi, ad una lautissima mensa, e dopo esservi ripieni il ventre fino a toccarlo col dito, e dopo aver sbevazzato a più non posso, cominciate a tirar l' orecchia alle carte, talchè, lasciate passar l' ora dei vesperi, mentrecchè il contadino sulla piazza della chiesa vi bestemmia attendendovi, mentrecchè voi particolarmente in questi giorni dovrete essere la pietra del paragone, invece per oltre tre giorni (perchè dopo la festa vi è sempre triduo), siete la vera pietra dello scandalo. Ma sapete voi che se la durerete così, sarete i veri distruttori del popolo? Sarete il sordo verme che corrode la pianta e che poi si sfacela? Il Diavolo vuole concedervi e tavola e carte, ma tutto a suo tempo, ma tutto temperatamente. Il Diavolo spera che non vi avrà parlato invano, e che vorrete far senno per non dover poi piangere amaramente sui vostri falli.

LIBROCCO.

AVVISO AD UN MARCHESE.

« Il Parlamento Nazionale è prorogato e lo resterà fino a questo novembre! » ilare come una giovane che vada a nozze, cantarellando e fregandosi le mani, tra una turba d' amici gridava con voce da pazzo un tale che all' abito,

al codino e ai ciandoli ho potuto riconoscere per un pezzo duro. « Il Parlamento è prorogato. Lode al cielo; adesso si ritornerà a quietare. Il Senato ed il Ministero restano gli arbitri di tutta quanta la Nazione. Si approva intanto dal Senato quella piccola lagatella dei 6 milioni e i giornali e la Nazione avranno un bel cianciare; perchè, essendo prorogato il Parlamento, non avranno nessuna rappresentanza per far valere autorevolmente la voce loro. »

Signor mio tale, non menate cotanto chiazzo. Sappiate che noi vi conosciamo e che potremmo anche pubblicare il vostro nome, se non ci contentassimo invece di darvi un semplice consiglio; riservandoci però all'occorrenza di smascherarvi in pubblico. A quanto ci pare voi non vedete di troppo buon occhio il Parlamento Nazionale; dunque amate il dispotismo, dunque siete un ribelle. Lo Statuto condanna il dispotismo e vuole il Parlamento Nazionale. Lo Statuto è una legge; e chi vuole il dispotismo, è contro il Parlamento Nazionale e contro la legge. L'arcivescovo di Torino colla sua circolare, il *Cattolico di Genova* con una infame polemica contro il re e la nazione si levavano contro la legge che aboliva il foro ecclesiastico ed erano condannati. E non meritereste una condanna voi, levandovi in pubblico contro lo Statuto? Anzi meritate condanna maggiore di quelli, perchè vi levate contro la legge fondamentale di tutto lo Stato.

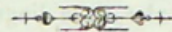
Tacete perciò in pubblico che vi sarà più conveniente e in privato (se lo potete) gioitene pure. Ma sappiate che il Parlamento fu prorogato soltanto fino al di 13 di questo mese e la proroga spira oggi. Che dato anche che un secondo decreto proroghi il Parlamento fino a questo novembre (come voi vorreste), pure presto o tardi il Parlamento si riaprirà e là ai rappresentanti della nazione sarà chiamato il Ministero a render ragione del suo operato nel tempo che sarà stato plenipotenziario dal di della sospensione al di dell'apertura del Parlamento. Vi basti per ora il nostro consiglio.

DRACHIGNAZZO.

## ALLA GAZZETTA POPOLARE DI GENOVA.

*Gazzetta Popolare* tu sei un' infame; tu stavi e stai sempre coll'occhio fisso e la mano al coltello per colpire là dove tu forse credevi vi potesse essere un fallo. Ma il colpo è andato fallito: *Gazzetta Popolare*, sei un' infame! Quando un giornale fallisce per meno esatte informazioni e poi ritira l'offesa, perchè conosciuta la probità della persona, fa un atto di dovere, è vero; ma fa cosa generosa, ed è una vera virtù, una codardia l'appuntarlo. *Gazzetta* sei un' infame! Tu iniquamente insinui non bastare, tu iniquamente dici non essere stata fatta spontanea perchè dopo la firma; ma noi ti diciamo che prima o dopo la firma, il Gerente è chiamato a dar ragione di tutto il giornale.

LIBRICCO.



### NOTIZIE POLITICHE.

TORINO.— Il Senato del Regno votò la legge dei 6 milioni, indi fu prorogato. Dicasi che il Parlamento verrà riaperto pel 1.º ottobre. Pare che il re abbandonerà la Capitale per far una visita nelle provincie dello Stato.

FIRENZE. — Bande armate percorrono gli Appennini. Ultimamente ebbero uno scontro con due compagnie di Bersaglieri Austriaci, i quali rimasero circon-



TUTTI I VENTI SONO BUONI FINCHÉ FANNO GIRAR LE MACCHINE.

dati e soffrirono molta perdita.

ROMA. — Si aprì una sottoscrizione per offrire un calice d'oro al *Martire del Piemonte*. Furono abbruciate i buoni del Governo Repubblicano e sostituiti i buoni del tesoro.

LONDRA.— Si parla di una medaglia in oro da coniarci a memoria di Roberto Peel.

BERLINO — Una flottiglia composta di 24 cannonieri ha cominciato presso Rugen i suoi esercizi che dureranno tre mesi.



## MALEBOLGE.

‡‡ Il revdo parroco di S. S., domenica scorsa si sbracciò dal pulpito per dire che chiunque scrive, o legge giornali cattivi (a modo suo) è maledetto, e che un giorno o l'altro questa stampa sarà tolta — Revdo Signore, occupatevi di Vangelo, di Religione e di Dio e non parlate di stampa e di giornali.

‡‡ Ci rallegriamo col frate che predicò jeri alla Pace. — A quanto pare, il predicatore lesse la *Gazzetta Popolare*; così avremo due *Gazzette Popolari*, l'una in piazza, l'altra in chiesa. Progresso!!!

‡‡ Un frate dei Servi riprendendo un lettore del giornale l'*Italia* disse che erano scomunicati tutti i lettori di simili giornali, aggiungendo l'audace che scomunicati erano pure Vittorio Emanuele e il Ministero che li permettevano. — Povero il mio laico, moderate la lingua se non volete che sia pubblicato il vostro nome. Noi vi conosciamo!!!

## BAZAR DIABOLICO.

..... Lascia dir le genti,  
Sta fermo come torre che non crolla  
Giammai la cima, per soffiare de' venti.

Al Professore Dulcamara,

Con ambo e due le man alzò le fica  
Dicendo: Togli, Tu, ch' i' te le squadro.

— Pio IX è in Quaresima — Madama Spaur è partita per Torino. Si vocifera che passando per Genova, il Da Gavenola sia andato a baciarle la *pantufola*.

— Dopo che l'ufficio di dar le patenti ai venditori, dalla Polizia passò alla Città, non si pensò ancora per provvederli di una patente definitiva, sicchè di tre in tre mesi bisogna spendere un tanto perchè venga rinnovato un semplice permesso del quale sono muniti — Signor Municipio, sarebbe ormai tempo che si provvedesse, per non far sottostare ad una forte ed incerta spesa questi negozianti.

— Voi mi direte che il municipio non si occupa mai di nulla? V'ingannate a partito; poichè vuol rendervi la città carrozzabile, (tanto più ora che colle nuove imposte potrete mettere tutti carrozza e cavalli). E tal sia il vero che l'architetto Grillo propose di fare una strada dalle mura di santa Chiara che conduca in Carignano. Eh l'affare sarebbe bello e buono! Alla prima occhiata costerebbe Ln. 160 mila. In queste floridezze di borsa che cosa sono!!! Pensate prima al povero, e poi penserete alle comodità.

## TEATRO INFERNALE

La Compagnia Bomba, recita per questa sera un'interessante Melodramma, intitolato:

### IL PROF. DULCAMARA-CIABATTA

ossia

La sua censura del 13 e la nostra dichiarazione del 12.

Sarà seguito da una ridicolissima Farsa:

L'Affisso della GAZZETTA PILLOLARE lacerato.

## VENDETTA SARA'!

Son croci, son tombe! — M'addita ogni fossa,  
Dinota ogni croce — Un prode che fu;  
D'Ausonia i giardini — Son cumuli d'ossa,  
Ogn'erba mi segna — Un prode di più.  
La madre piangente — Sul far della sera  
Al raggio di luna — Qui viene a pregar;  
D'amore, di pace — È quella preghiera,  
Chi 'l lutto materno — Verrà a rasciugar?  
Chi è mai quella donna — Che, scinta la chioma,  
Di lacrime bagna — Quel sasso... chi è?  
La sposa è d'un prode — Che, nato da Roma,  
Terribile invito — Per Roma cadè.  
Chi è mai quella figlia — Dall'umido ciglio  
Che mesta a quell'urna — Intreccia dei fior?  
È Clelia, l'amante — D'un nato al periglio,  
Dal barbaro orbata — Del suo primo amor.  
E là non v'ha un vecchio — Prostrato e dolente  
Che tre... quattro tombe — Or ora baciò?  
Ebbene egli è un padre — Quel vecchio cadente  
Che di quattro figli — La patria donò.  
Ma cessin le preci! — Tra 'l chiaro di luna  
Dei brandi... più brandi — Discerno laggiù;  
— Chi son? Tra quest'ombre — Qual gente s'aduna? —  
— Noi siamo fratelli. — Rispondon... nè più!  
E l'eco ripete — Noi siamo fratelli. —  
E riede a silenzio. — Ma chi vi sarà?  
Co' padri le madri, — Lasciando gli avelli,  
Le spose e le amanti — Si fanno colà.  
E sono i fratelli — Che uniti con Dio  
Quel sangue giuraro — Voler vendicar:  
E al sacro lor giuro — Che tremi perdio  
Chi 'l sangue del Popol — Faceva versar!  
O larve, l'adiste! — Quel giuro è solenne,  
Lo dissero i Popoli, — Il giuro starà!  
E voi lo sancite. — Di torre le penne  
All'aquila d'Austria — Il vespro verrà.  
— Vendetta vendetta! — Dei figli su' marmi  
La madre piangendo — Implora dal ciel.  
— Vendetta vendetta! — Gittato è l'allarmi...  
— Vendetta vendetta! — Risponde l'avel.  
E sia pur vendetta. — L'amante, la sposa,  
Il padre, il fratello, — L'amico giurò.  
La nostra bandiera — Che torni famosa,  
Che suoni quell'ora — Che Dio decretò...  
Son d'italo sangue — Fumanti le ville,  
Di sangue rosseggian — Borgate e città;  
I teschi mietuti — Son cento, son mille  
Che gridan vendetta... — VENDETTA SARA'!

DRAGHIGNAZZO.

GANDOLFI, Direttore.

AGOSTINO RAVENNA, Gerente provv.

Nell'ultimo numero scrivemmo *Consiglieri Municipali, Divisionali e Provinciali*; si legga solo *Municipali e Provinciali*.  
Fu una svista.

TIP. DELLE-PIANE.